

SAVERIO CARAMANICA

Cielo e terra nel poema di

DANTE
ALIGHIERI



CARAMANICA EDITORE

Lo Scalfale

di Carlo P. ...

Questo volume di Saverio Caramanica ci richiama autorevolmente ed efficacemente alle ragioni ed alle esigenze di una lettura critica matura e consapevole della poesia di Dante, l'unica capace di coglierne tutte le sfumature e tutta la ricchezza educativa. Per questo motivo diventa anche prezioso il richiamo, di natura metodologica, che il Nostro fa alla necessità di "memorizzare", di "renderci familiare" il testo dantesco: imparare a memoria i versi che più ci colpiscono per la loro armonia o per il loro contenuto, rende possibile interiorizzare la poesia di Dante, fino a fare di essa una guida nei momenti difficili della vita; dobbiamo, anche per questo, essere grati al professore Caramanica per l'Appendice, nella quale ha raccolto alcuni dei versi più significativi della *Commedia*. (Dalla prefazione del prof. Paolo Russo).

Cielo e terra sono i due termini, le due dimensioni che universalizzano la materia del poema dantesco. Per la sua visione del mondo, per la sua altissima concezione della poesia, Dante non avrebbe mai potuto comporre un'opera che avesse come tema centrale l'aspirazione dell'uomo alla sola felicità terrena. Brunetto Latini gli aveva insegnato come "l'uom s'eterna" e Dante si proietta con la fantasia e con lo spirito oltre l'umano, per soddisfare "la sete natural che mai non sazia" ed essere degno "di salire al cielo".

Non c'è poeta, tra gli antichi e tra i moderni, che abbia avvertito, con uguale slancio e calore, il desiderio di vedere l'umanità tutta fortemente unita nel perseguire e realizzare gli ideali dell'amore, della pace e della giustizia.

Il canto di Dante è un "acquisto per sempre", il suo nome un mito, al quale la nostra generazione deve costantemente guardare, per sollevarsi in un cielo di purezza e salutare questo inizio del terzo millennio con lo stesso proposito di riscatto morale che Dante cercò disperatamente di calare nel suo animo. Venti secoli (per contare solo quelli dopo Cristo) di vicende esaltanti e degradanti, di progresso e di regresso, di rinascite e di cadute non hanno minimamente mutato l'animo umano. La terra continua ad essere "l'aiuola che ci fa tanto feroci", la verità "che tanto ci sublima" continuiamo a cercarla al di fuori di noi.

Il "poema sacro" noi lo additiamo ai giovani, perché non si lascino mai attrarre dai falsi profeti; lo additiamo con forza maggiore a noi stessi, perché, rigenerati e privi di colpe, possiamo essere di esempio alla gioventù e guidarla verso un futuro migliore (L'autore).

Offerta
scollata